



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

14 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICUREZZA IDRAULICA

La questione di Colombaretta

Ogni tanto su L'Arena si parla del cacino di laminazione di Colombaretta. L'idea è che si possano deviare le piene dell'Alpone nel bacino in modo che la piena non sorpassi gli argini e inondare i paesi circostanti. Ho letto che il bacino entrerà in funzione quando la piena sarà a cm 50 dalla sommità arginale. Apparentemente si tratta di una buona idea. A mia memoria l'Alpone e i suoi affluenti non sono mai andati sopra gli argini, cioè non hanno mai esondato. Le inondazioni si sono sempre verificate per crollo dell'argine. L'Alpone è pensile. Il fondo del suo alveo è a livello del piano campagna circostante. Quando c'è la piena l'alveo si riempie e c'è una massa d'acqua contenuta entro gli argini che è sospesa fino a tre-quattro metri sopra i terreni circostanti. Se crolla l'argine a valle del bacino tutta la portata, compresa quella del bacino, finisce nei paesi vicini. Come nel 2010. La sicurezza vera e definitiva si avrebbe se l'alveo fosse abbassato sotto il piano campagna ed allargato occupando le attuali aree arginali. Cioè se l'Alpone ed in subordine i suoi affluenti fossero riportati nelle condizioni naturali di funzionamento. Si tornereb-

be al paesaggio dei secoli scorsi prima che gli argini fossero eretti. Ci sarebbe una semplificazione anche dei fossati minori che oggi scaricano all'idrovora zerpana. La bonifica zerpana sarebbe radicalmente semplificata. L'abbassamento dell'alveo dell'Alpone è favorito anche dall'avvenuto abbassamento di circa quattro metri dell'alveo dell'Adige. Allo sbocco in Adige potrebbe essere prevista una paratoia mobile per impedire il rigurgito dell'Adige in Alpone. Il bacino di laminazione serve a Vicenza perché il Bacchiglione attraversa la città e non lo si può modificare, ma qui l'Alpone è sempre esterno ai centri abitati. Si stanno per spendere milioni di euro per un bacino con la certezza che ci saranno altre inondazioni. Allora ci diranno che bisogna rinforzare gli argini o pavimentarli come fatto qualche decennio fa e saranno altri soldi.

La procedura di approvazione di queste opere prevede l'ossequio formale alle norme ed ai principi vigenti. La Commissione Dalpaos ha indicato nei bacini di laminazione il rimedio ed allora avanti con i bacini di laminazione. Non c'è nessuno che si interroghi sulla sostanza del problema ora. A cose fatte, milioni spesi ed allagamenti ricorrenti forse qualcuno si sveglierà, ma sarà inutile. È adesso che bisogna pensarci.

Bruno Gilioli



"Ama il fiume" Festa a Salzano per studenti da 17 Comuni

SALZANO - Sono arrivati a Salzano da ben diciassette Comuni delle province di Venezia, Treviso e Padova, accompagnati da insegnanti e genitori. Sono oltre 500 i ragazzi coinvolti nel progetto didattico "Ama il tuo fiume" che il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, in collaborazione con il Centro civiltà dell'acqua, ha realizzato in 23 scuole primarie e secondarie di primo grado, tenendo lezioni con i suoi esperti in ben 44 classi.

La festa finale, con presentazione pubblica del progetto, si è tenuta nei giorni scorsi all'oasi Lycaena di Salzano. «Un'oasi di pace -ha detto il presidente del Consorzio Francesco Cazza-

ro salutando i ragazzi -che tutti abbiamo il dovere di custodire». Ad ogni classe è stato consegnato un diploma di partecipazione e un buono acquisto di materiali didattici. A tutti i partecipanti è stato fatto omaggio di una copia della guida, fresca di stampa, che illustra le 16 oasi e aree di interesse naturalistico realizzate dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive sul proprio comprensorio. (g.pip.)



IL CASO Parla Corazzari**Fenomeno della subsidenza
"Nessun disegno del Governo"**

ROVIGO - L'assessore Cristiano Corazzari evidenzia che l'indagine dell'Ismar, l'Istituto di scienze marine del Cnr, è uno studio che conferma l'allarme nel Delta di un abbassamento del suolo anche fino a due centimetri l'anno. "Si tratta di temi e preoccupazioni evidenziati più volte da questa amministrazione e in particolare dall'Assessorato al Territorio che rappresenta. I dati ci dimostrano ancora una volta quanto le nostre ragioni fossero valide anche riguardo al referendum sulle trivellazioni e come il Governo non avesse e non ha ancora oggi nessun disegno strategico a garanzia delle nostre coste e dell'habitat marino". "Il Delta del Po - prosegue l'assessore Corazzari - rappresenta un ecosistema molto vulnerabile e la sua salvaguardia continua ad essere una questione prioritaria che continuerò a seguire in prima persona. Trivellazioni, subsidenza, risalita del cuneo salino, sbarramenti a monte della foce, sono solo alcuni dei temi che stiamo affrontando con l'obiettivo anche di tutelare le attività economiche del Delta quali agricoltura, pesca e turismo. E' bene ricordare sempre a proposito della subsidenza il costo a carico di tutti i cittadini anche a fronte dei costi energetici per il funzionamento delle idrovore e del sollevamento acque da parte dei Consorzi di Bonifica, Costi che ammontano ogni anno a diversi milioni di euro" conclude l'assessore regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo, traditi dallo scolo

Barbara Turetta

SELVAZZANO

È stata una combinazione di eventi, a cui si è aggiunto il fenomeno dello scolo consorziale Bolzan che non ha più avuto alcuna capacità di ricevere e scaricare le acque nel Bacchiglione, a causare l'allagamento del centro Selvazzano, e delle vie Perarolo, Boccalara e parte via Montecchia verso il golf a Saccolongo. Ne sono certi i sindaci di Selvazzano e Saccolongo, territori che domenica mattina sono andati in sofferenza con il fortissimo acquazzone che si è scatenato poco dopo le 12. A Selvazzano la centrale via Roma all'incrocio con via Scapacchiò si presentava come un lago: l'acqua che aveva invaso la strada toccava il cordolo del marciapiede. Due i condomini che hanno avuto problemi nell'area garage. Disagi anche nelle vie laterali, in particolare in via Cimabue, e anche nell'area di campagna compresa fra le vie Vittorio Emanuele e Vegri. «Abbiamo appena effettuato le verifiche», ha detto ieri il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo, «con certezza sappiamo che il livello dello scolo Bolzan era a raso, lo si può ben vedere dai segni lasciati dall'acqua nel terreno. In alcuni punti ha anche traciato, ed è evidente che Selvazzano è stato stretto nella morsa fra Abano e Saccolongo, avven-

do ripercussioni nel capoluogo e in via Scapacchiò. Va anche detto che la quantità d'acqua caduta era tantissima e che in questo momento le aree di campagna faticano a ricevere, ma con il sindaco di Saccolongo intendiamo convocare una conferenza di servizi con il consorzio Bacchiglione per affrontare il problema». Già domenica pomeriggio il sindaco

di Saccolongo Elisa Maggiolo ha inoltrato al Consorzio le foto delle strade allagate per la mancata ricezione dello scolo. Fenomeno che ha travolto via Perarolo. Per il sindaco di Saccolongo è una priorità che la Regione Veneto provveda a svincolare i 500mila euro che servono al Consorzio per realizzare l'attesa idrovora in via Bacchiglione, intervento che permetterebbe di alleggerire lo scolo Bolzan a monte evitando gli allagamenti. «Non si può più attendere», ha detto Maggiolo, «a gran voce chiediamo alla Regione e all'assessore Giuseppe Pan, delegato per i Consorzi, di prendere in mano la situazione. Questa idrovora non serve solo a Saccolongo, ma aiuta lo scolo Bolzan quando è in sofferenza evitando disagi ad un vasto territorio. La nostra parte come Comune l'abbiamo fatta stanziando i 40mila euro, ma manca il trasferimento dei soldi dalla Regione al Consorzio. Un intervento che è una necessità che non può più tardare».

QUI SELVAZZANO

Il fortissimo
acquazzone
ha mandato
in tilt il Bolzan

QUI SACCOLONGO

La Regione deve
realizzare al più
presto l'idrovora
al Bacchiglione



Scolo Bolzan responsabile degli ultimi allagamenti

Soranzo fa verificare: «Canale intasato, l'acqua piovana non poteva defluire»
Risultato: sommersa tutta la zona tra Saccolongo, Selvazzano, Abano e Teolo

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

Il giorno seguente gli allagamenti di domenica, che hanno creato disagi e polemiche, si cerca di individuare la causa. Il principale imputato di quanto accaduto all'ora di pranzo nei territori dei Comuni di Saccolongo, Selvazzano, Abano e Teolo, sarebbe lo scolo demaniale Bolzan che convoglia le acque piovane di parte del quadrante ovest di Padova verso il canale di Battaglia. La canaletta, sebbene nel Comune di Selvazzano sia stata potenziata nel 2011 tra le vie Cimabue e Schiavo, non sarebbe stata in grado di smaltire la bomba d'acqua che si è abbattuta tra le 12.30 e l'una di domenica prevalentemente nella cintura ad ovest della città e nell'area a est dei Colli.

«Questa è l'ipotesi che da una prima analisi ci sentiamo di avvalorare», commenta il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo. «Con la Protezione civile e i tecnici del consorzio di bonifica Bacchiglione stiamo completando le verifiche per capire cosa non ha funzionato. Una cosa è certa: la pioggia è stata tanta e in un lasso di tempo molto ristretto. Per l'area che è finita sott'acqua si è trattato di qualcosa di anomalo. Il Bolzan non defluiva e la zona a partire dal centro di Saccolongo fino a sud di Abano, passando per Feriole di Selvazzano e parte di Feriole di Teolo, è stata sommersa».

Il primo cittadino di Selvazzano, che ha chiesto venga convocata con urgenza la Conferenza dei servizi, si domanda come sia potuta succedere



Erba rimasta sui tubi dopo l'esondazione dello scolo Bolzan

una cosa del genere proprio laddove, nel suo Comune, il Bolzan è stato potenziato. «Cinque anni fa abbiamo speso 120.000 euro del bilancio comunale per scavare un tratto di scolo proprio nelle vicinanze di via Cimabue per migliorare la portata idrica del Bolzan», aggiunge il primo cittadino. «Con Saccolongo chiederemo al Consorzio di bonifica e alla Regione di valutare

l'ipotesi di installare una idrovora sul Bacchiglione. Nella sicurezza idraulica del territorio abbiamo investito ultimamente importanti risorse. Non è possibile che si verifichino queste situazioni anche se mi rendo conto, e concordo con i tecnici del consorzio, che quella di domenica è stata una bomba d'acqua difficile da gestire».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

